

N. 37/2010

del 19.07.2010

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA - Segreteria: Catia Cenciarelli
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 5

ENI SUPERA I LIMITI: FONDAMENTALE L'UNITÀ NELLA TUTELA DEI GESTORI, CONTRO I RISCHI DI VECCHIE DIVISIONI

I fronti aperti da ENI sulle specifiche vicende di *Iperself* e dei nuovi criteri di determinazione dei prezzi consigliati sono il risultato di quella che abbiamo già definito come la "deriva" del sistema verso l'esclusivo e puntuale controllo dei volumi e, quindi, dei prezzi di ogni singolo punto di presidio del territorio, un dato che si esprime in termini solo apparentemente diversi tra azienda ed azienda essendo comune ormai all'intera industria petrolifera nazionale.

Nel caso di ENI, l'asprezza di questa evoluzione testimonia di uno stato di fibrillazione continua per la quale gli obiettivi che ogni giorno si fissano il giorno dopo sono già superati da ulteriori cambi di rotta; ciò che sta succedendo oggi, ad esempio, fa sembrare lontanissimi i tempi in cui l'obiettivo delle "flessibilità" portò al lunghissimo e duro scontro sul rinnovo degli accordi.

Né deve sfuggire che ENI, attraverso la ristrutturazione onerosa per il Gestore di *Iperself*, con il riposizionamento indi-

viduale dei prezzi consigliati e del *pricing* per impianto, sta attuando una sorta di "manovra finanziaria" con l'obiettivo sia di contenere i costi della sua competitività verso l'esterno sia di tentare di aumentare la quota di mercato senza maggiori costi di competitività, e facendo semplicemente pagare questa manovra, alla stregua di contribuenti, ai Gestori.

Se queste sono le finalità che l'azienda si sta dando, le sue strutture sono tenute costantemente sotto *stress*, uno *stress* puntualmente riversato massivamente sulla Categoria.



Per i modi in cui ha gestito la vicenda del nuovo *Iperself*, ENI ha, purtroppo,

dato segno di un nervosismo del tutto sproporzionato, e mettendo in atto, come ben è stato scritto, "*stratagemmi e sotterfugi*", ossia in generale pesanti e diffusi metodi di pressione.

Su questo aspetto, quattro cose vanno, per opportuna chiarezza, affermate.

La prima è che tali pressioni sono state generalizzate – ancorché rintuzzate o vissute a seconda di ogni singola situazione -: non vi sono state "*zone franche*" né "*livelli di esenzione*" di sorta.

La seconda è che, leggendo quel che ha scritto il presidente Landi e ciò che gli è successo, è doveroso esprimergli solidarietà. A lui e ai Gestori ENI nel loro insieme, dal più alto dirigente di Organizzazione al gestore del più piccolo impianto del Paese, "*sindacalizzato*" o meno che sia.

La terza è che la solidarietà è pur sempre una parola, mentre servono fatti: se la portata e vastità delle pressioni subite dai Gestori è davvero reale – e non v'è ragione di non sostenere che sia così – siamo di fronte ad un salto di qualità. Il disagio individuale va, quindi, razionalizzato, trasformato in elementi reali che servano ad una tutela altrettanto reale che parta dalla consistenza di ogni situazione: chiediamo a ciascun Gestore ENI che si sia sentito obbligato a firmare il "- 10" di inviare la revoca all'adesione (in questo stesso numero accludiamo il *facsimile*) assicurandogli il nostro impegno affinché nessuna ritorsione commerciale possa essere comminata impunemente.

La quarta riguarda l'azienda. Difficile, ma del resto del tutto irrilevante, capire se la deriva dei rapporti e dei metodi sia il risultato di una precisa indicazione data alla struttura o se quest'ultima, peraltro con tutte le variabili

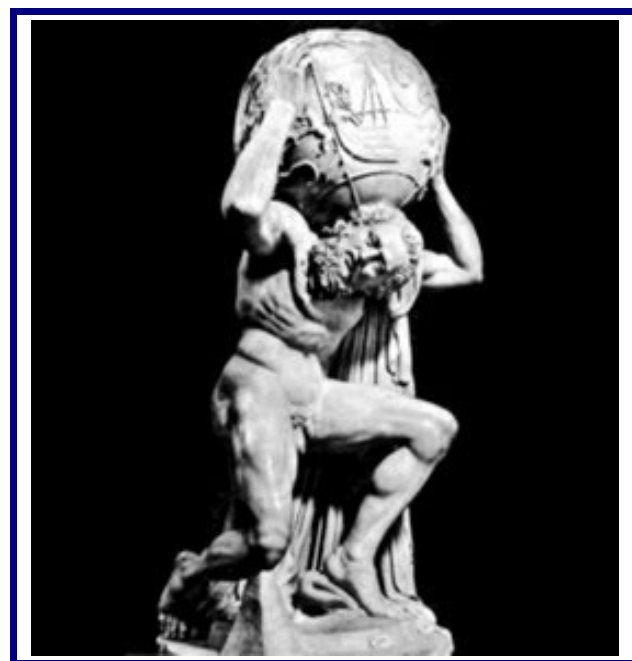
locali di livello e territorio, si sia lasciata prendere la mano, dimostrando il peggio.

Più interessante, invece, sarebbe capire se vi è stato un "*accanimento terapeutico*" tale da decidere di includere consapevolmente anche dei "*bersagli grossi*" – come si direbbe in linguaggio pugilistico –, con il deliberato intento di depotenziare ed umiliare i rappresentanti dei Gestori assieme ai Gestori stessi.

Ove così fosse, si tratta di un passo di inaudita gravità (e non certo perché c'è differenza tra Gestore e Gestore, ma per il consapevole valore simbolico della scelta).

L'azienda chiarisca e – detto senza rigiri di parole – torni sui passi di chi, pur confrontandosi anche aspramente, intende comunque ancora costruire e non solo definitivamente distruggere.

Detto questo, c'è dell'altro.



E' trascorso un anno dalla sottoscrizione di un accordo che è costato non po-

che difficoltà e lacerazioni, e – come si è già detto – sembra passata un'era. Da allora, le vischiosità e le superficialità dell'azienda in fase di concertazione dei contenuti ancora da sviluppare dell'accordo, le aree ancora scoperte dalla sua applicazione, sino alle immediate vicende di cui stiamo parlando in questi giorni, possono aver fatto pensare non una, ma mille volte alla tentazione, da parte di chi lo ha consapevolmente e nonostante tutte le difficoltà assunto sulle proprie spalle, di sbarazzarsi di quell'ingombrante fardello.

Da quando si è delineata la nuova campagna *Iperself* abbiamo senza attendismi dichiarato con chiarezza quali siano i nessi tra questa e l'accordo del 2009, con questo preciso giudizio *"non si può che considerare come siano venute meno le regole di stabilità dell'accordo e gli strumenti che regolano reciprocamente le valutazioni e determinazioni dell'efficacia della clausola di recesso, con particolare riferimento ai Piani base – perfezionati appena da qualche mese – dei quali sono a denunciare, pertanto, la non attendibilità sostanziale e formale e la carenza di efficacia ai fini della clausola di recesso prevista dall'Accordo del 28 luglio 2009"* (Figisc Anisa News N. 27 del 27.05.2010)

Analoga posizione è seguita di fronte all'iniziativa ENI del *"listino personalizzato"*: *"Di fronte ad una modificazione unilaterale così significativa delle condizioni di gestione e per la intrinseca relazione tra le medesime condizioni e la clausola di recesso, non si può che considerare come siano venute meno le regole di stabilità dell'Accordo del 28.07.2009 e gli strumenti che regolano reciprocamente le valutazioni e determinazioni dell'efficacia della clausola di recesso, con particolare riferimento ai Piani Base, dei quali siamo a ribadire la loro non attendibilità sostanziale e for-*

male, oltreché la perdita di efficacia ai fini dell'utilizzo della clausola di recesso" (Figisc Anisa News N. 29 del 01.06.2010).

Queste sono state le nostre posizioni, peraltro condivise con le altre Organizzazioni di Categoria, diffuse al territorio con iniziative specifiche ai singoli Gestori. Su queste teniamo la rotta. Rispetto all'interrogativo – o, se si preferisce, al discrimine – di disdettare e rigettare quell'accordo, le nostre considerazioni si riassumono in pochi argomenti.

Quell'accordo ha definito una serie di questioni economiche, e proprio il fatto che oggi l'azienda tenti di riprendersi – con altri strumenti ed altre motivazioni – parte dei margini ivi codificati è più un motivo per tenere stretto quell'accordo per ogni evenienza legale che un motivo per bruciarlo in piazza.



Ed un tanto vale a maggior ragione per quel che ruota attorno alla clausola di recesso, non solo per le motivazioni più sopra illustrate per *Iperself*, piuttosto

sto che per i listini "personalizzati", ma perché sistematicamente l'azienda è stata inadempiente sulle "procedure e modalità" dell'accordo, dalla tempistica dei Piani Base alle verifiche con le gestioni (non importa se distratta da *Iperself* od altro, a seconda del *cult* del momento): il depotenziamento della clausola di recesso - i cui effetti manifestano efficacia visibile dal 2012 - per evidente demerito ed inadempienza aziendale, deve essere fatto valere sia come vertenza collettiva che individuale.

Quell'accordo, poi - va ricordato, per inciso, a chi l'avesse dimenticato o minimizzato -, ha significato il rinnovo dei contratti dei Gestori della rete ENI.

Non è cambiato - anzi, semmai si è rinforzato, anche all'ombra delle più recenti vicende - quello che allora dicemmo circa il ruolo che l'Organizzazione di Categoria deve assumere, che è anche quello - difficile, invero, assai più di quello del "mediatore" - della tutela non solo di una Categoria indifferenziata, ma di ogni individualità, che vuole l'applicazione rigorosa dell'accordo sottoscritto e che chiederà conto - in ogni sede -, fin al fastidio, di ogni testa, di ogni posizione, di ogni Gestore, insomma, che a quel pezzo di carta ha affidato il suo lavoro ed il suo futuro.

Di fronte all'incalzare degli eventi - in generale ed al di là dello stretto ambito ENI - la priorità sta nella tutela del Gestore come specie, di ogni Gestore come individuo.

Se, invece, a qualcuno venisse fatto di pensare che, data la situazione, torna utile riproporre vecchie divisioni, magari a geometrie variabili, beh, sarebbe proprio il caso di evitarlo.

FIGISC, FAIB E FEGICA SCRIVONO A GOVERNO E PARLAMENTO

- ✓ On.le **SILVIO BERLUSCONI**
Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro *ad interim* dello Sviluppo Economico
- ✓ Dott. **GIANNI LETTA**
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
- ✓ Sen. **CESARE CURSI**
Presidente X Commissione Industria del Senato
- ✓ On. **MANUELA DAL LAGO**
Presidente X Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati
- ✓ A tutti i **SENATORI** componenti la X Commissione Industria del Senato
- ✓ A tutti gli **ONOREVOLI** componenti la X Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati



Oggetto: **Distribuzione carburanti. Legge annuale per il mercato e la concorrenza.**

Egregio Presidente,
facendo seguito alla precedente comunicazione, datata 15 giugno 2010, con la quale le scriventi Federazioni Le se-

gnalavano una serie di fortissime perplessità e preoccupazioni che, in questa sede, teniamo a confermare, le medesime scriventi debbono con disappunto registrare che, in assenza dell'incontro richiesto e, comunque, di qualsiasi altro chiarimento o confronto, la stampa specializzata di settore pubblica in queste ore e con dovizia di particolari indiscrezioni circa uno schema di disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza, contenente numerose previsioni relative al settore della distribuzione carburanti, che il Governo intenderebbe licenziare in un prossimo Consiglio dei Ministri e presentare all'approvazione delle Camere.

Come noto, la scorsa settimana le scriventi Federazioni hanno già provveduto a proclamare una chiusura nazionale di tre giorni degli impianti di rifornimento carburanti, avendo dovuto amaramente constatare come le ripetute disponibilità al confronto, le numerose proposte operative avanzate e le reiterate sollecitazioni a mettere mano ad una riforma seria e complessiva del settore, fossero state lasciate cadere nel vuoto, sia dal Ministero competente, che dall'industria petrolifera, principale operatore del settore stesso. Ciò, nonostante gli impegni che il Governo aveva formalmente assunto - il 20 giugno 2008 - nei confronti della nostra Categoria, con la firma del Ministro Scajola in calce ad un Protocollo d'Intesa risultato propedeutico all'approvazione della Legge 133/2008.

Va precisato che la suddetta azione sindacale è stata volutamente posizionata a tre mesi di distanza - 5, 6 e 7 ottobre - evitando accuratamente, tra l'altro, i periodi caratterizzati da esodi e rientri estivi, sia per limitare il disagio dei cittadini, sia per lasciare intatte tutte le possibilità di un recupero negoziale della vertenza.

Tutto quanto sopra premesso sinteticamente, confermando l'urgente richiesta di incontro già avanzata, le scriventi Federazioni confidano che possano essere riconosciute la legittimità e la fondatezza delle ragioni che spingono una intera categoria, composta da decine di migliaia di piccole imprese, a chiedere di non accreditare nuovi strumenti legislativi, ingiustamente punitivi per la categoria stessa, e, in ogni caso, di posporre ogni decisione ad una più attenta riflessione, se possibile, confrontata.

I Gestori sollecitano, da tempo, al Governo ed al Parlamento di promuovere iniziative che, all'interno di una riforma complessiva, possano rimuovere le condizioni discriminatorie ed anticoncorrenziali che li pongono, sempre più spesso, incolpevolmente fuori mercato: lasciare inevase tali istanze e, al contrario, introdurre norme che ne peggiorano sensibilmente le prerogative, costringerebbe le scriventi Federazioni ad una risposta tempestiva di forte contrapposizione nell'immediato, con iniziative di sciopero da tenersi anche nei periodi di esodo estivo.

Confidando nella Sua attenzione ed in quella delle altre Autorità a cui è destinata la presente comunicazione, le scriventi rimangono in attesa di un cortese riscontro.

Distinti saluti.

FIGISC Confcommercio
FAIB Confesercenti
FEGICA CISL

Roma 16 luglio 2010

IL MODELLO PER LA DISDETTA DELL'ADESIONE AD IPERSELF - 10

Spett/le **ENI**
Divisione Refining & Marketing
Via Laurentina 449
00142 ROMA

Spett/le
FIGISC Confcommercio
p.zza G. G. Belli 2
00153 ROMA

Spett/le
ENI
Divisione Refining & Marketing
AREA _____

_____ ()

Spett/le
ENI
Divisione Refining & Marketing
Agenzia _____

_____ ()

Raccomandata a.r.

Data

Oggetto:
Disdetta adesione Iperself con contributo economico della gestione

Con la presente,
il sottoscritto _____ in
qualità di Titolare/Legale Rappresentante della ditta _____,
gerente impianto di distribuzione carburanti n. _____, comunica a co-
desta spett/le ENI Divisione Refining & Marketing ed all'Area/Agenzia di competenza, a tutti gli effetti formale e so-

stanziale disdetta della propria adesione – ancorché già in precedenza sottoscritta – all'iniziativa commerciale *Iperself* per la parte eccedente l'entità che non comporta obbligo di contribuzione allo sconto da parte della scrivente gestione.

Di tanto è fatta comunicazione alla Organizzazione di Categoria per le tutele previste dalle norme vigenti .

Distinti saluti

Timbro e firma _____

